Anno XIV. Martedì, 16 Luglio 1861 N. 194

L'OPINIONE

SI PUBBLICA TUTTI I GIORNI
comprese le Domeniche

Presso delle Associazioni

	Anno	Sem.	Trim.
Torino a domicilio e Provincie	L. 20	L. 11	L. 6
Svizzera	» 36	» 19	» 10
Francia	» 40	» 22	» 12
nghilterra, Spagna e Portogallo	» 54	» 28	» 15
Austria	» 48	» 25	» 13

Un mese L. 2. — NB. *Non si dà ascolto a r iclami scompagnati dalla fascia sotto cui si spedisce il g rnale.*

Ciascun foglio cent. 5.

Le Associazioni si ricevono

In Torino, all'Ufficio del giornale, via della Rocca, n. 40. Nelle provincie, presso gli uffizi postali. A Parigi, all'*Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, n. 5. A Londra, da *Frederik May*, 9, King street-St-James; *Delisy, Davies et C.*, 4, Finch Lane, Cornhill.
Le inserzioni costano L. 4 la linea.
Gli annunzi si ricevono all'Agenzia D. MONDO, via dell'Ospedale, n. 5, al prezzo di cent. 20 la linea.
Le lettere ed i reclami devono essere indirizzati *franchi* alla Direzione del giornale. Non si restituiscono i manoscritti.

Un foglio arretrato cent. 10.

TORINO, 15 LUGLIO

UN NUOVO PROGRAMMA MAZZINIANO

Se la pertinaccia dei propositi fosse sempre indizio della bontà di una causa niuno vorrebbe negare l'eccellenza del partito mazziniano o, come pomposamente s'intitola, del *partito di azione*.

Imperocchè non si affaccia occasione in cui quella setta fatale non argomenti, colle arti della pubblicità e meglio ancora coi celati avvolgimenti delle congiure, di scalzare alle fondamenta questo nobile edifizio del rinnovamento nazionale che dalla concordia è stato iniziato e dalla concordia ha da esser condotto a buon fine.

Ma il signor Mazzini alla concordia non crede ed a farla rinascere o crearla, come egli dice, ha dato fuori un suo manifesto o piuttosto una delle solite geremiadi intitolata — *Come vegga le cose il partito di azione in Italia* —, ove lamentando spento l'entusiasmo nazionale e minacciata l'unità, bandisce la necessità di alzare risolutamente la bandiera di Venezia e Roma.

La morte del conte di Cavour doveva naturalmente confortare di nuove speranze coloro ai quali non basta l'animo di far divorzio da una idea lungamente vagheggiata e che si arrabattano in mille guise a renderla accettabile, benchè mille volte respinta dal senno della nazione.

Fino dai primi giorni dell'ultimo giugno una *Protesta del popolo italiano contro l'occupazione francese di Roma,* venne compilata nella consueta officina di Londra e diramata quindi ai *fratelli*.

Questo atto che si ritiene di suprema importanza, come quello che deve mettere l'imperatore dei francesi nell'alternativa di cedere o dichiararsi avverso alla causa italiana, ha da essere portato innanzi e compiuto quanto più solennemente si possa. A procacciare le firme che si vorrebbe ascendessero almeno al mezzo milione, senza di che la manifestazione non parrebbe abbastanza gigante, nessuna pratica dev'essere tralasciata. Le assemblee popolari, le arringhe preparate a commuoverle, l'agitazione incessante nelle principali città, vengono, come poderosi istrumenti di buon successo, raccomandate. Ma ciò che più grandemente sta a cuore degl'inventori di questo maraviglioso trovato è di procacciargli credito associandovi il nome del generale Garibaldi. E già forse i comitati centrali di provvedimento hanno reiterato gl'inviti, affinchè, lasciati gli ozii e la solitudine di Caprera, da Genova o da altra città della terraferma italiana egli venga ad assumere quella *iniziativa rivoluzionaria* fuori della quale, secondo gli apostoli dell'idea, non si può sperare salute. E dubitando della poca efficacia degl'inviti lontani è voce sia per adunarsi a Genova una eletta mano di democratici per andare a fargli amorevole violenza, giungendo a tale l'insania da sognare in esso il Ferruccio ed il Washington della futura riscossa, come se coll'Italia unanime egli non avesse espresso il suo voto e giurata fede al principio monarchico.

Non è però da credere che nel *richiamo dell'esule* non si fondi pure una qualche speranza, chè anzi ove la petizione per la quale il deputato Brofferio dimandava al Parlamento che venisse dichiarata l'urgenza, avesse trovato, per impossibile, un favorevole accoglimento, avrebbe ciò dato opportunità al sig. Mazzini di venire palesemente a presiedere le radunanze di Torino, di Milano e di Genova, alle quali gli addetti minori, mancando della matura esperienza e dei sottili accorgimenti del capo, non riescono finora a dare un indirizzo, come si vorrebbe, efficace. Vegga la nazione, vegga il Parlamento e più di tutti veggano le classi lavoratrici, a cui si tendono maggiori le insidie, come crudelmente si tenti turbare questo maraviglioso svolgimento di eventi che per virtù del senno, che mai non vien meno in Italia e per la lealtà del principe e la savviezza della politica seguita finora, ei ha condotti al conquisto quasi intero della indipendenza dallo straniero e con breve longanimità, se così può dirsi, ci condurrà al compimento, liberando Roma e Venezia non colle improntitudini, alle quali così volentieri si abbandonano i pochi e audaci avversari, ma seguendo la traccia luminosa che il conte di Cavour ha segnato alla politica del nostro paese.

Ma poichè il vederli rinunziare alle opinioni e ai concetti loro, non sia da aspettarsi, il partito monarchico, o meglio la gran maggioranza degl'italiani, che essi mal celando il rancore, sotto nome di moderato chiamano l'*empia sêtta*, mantenga stretto le proprie file, nè permetta di frammettervisi alla discordia ed alla disunione.

Lo fantastiche visioni degli illusi, le triste mene degli ambiziosi, sulle quali principalmente si appoggia il così detto *partito di azione*, dovranno andare necessariamente in dileguo finchè prevarranno i consigli del buon senso e ci guarderemo di servire incautamente alle mire occulte di coloro che ci vorrebbero divisi per condurci inevitabilmente a ruina.

LE REQUISIZIONI E I DANNI DELLA GUERRA 1859 NELLA VENEZIA

II.

Nel numero 125 di questo giornale abbiamo pubblicato la sovrana risoluzione 2 marzo 1861, colla quale veniva istituita una Commissione per liquidare le domande di compenso per le prestazioni militari seguite durante la guerra del 1859. In seguito a quella risoluzione dovevano esser *abbassate*, dal ministero della guerra, le *massime di dettaglio*, secondo le quali procedere alle liquidazioni. Queste massime sono contenute nella istruzione in data 10 di maggio p. p. che il nostro corrispondente ci trasmette come ce ne aveva fatto promessa in una delle ultime sue lettere da noi pubblicata in questo stesso giornale.

Attesa la lunghezza di quella istruzione non ne pubblicheremo l'intero testo, ma ne riferiremo soltanto gli articoli più importanti e faremo cenno di quelli altri che meritano menzione particolare.

Nell'art. 1 tra le altre cose vien detto che la liquidazione seguirà a senso dell'istruzione pell'amministrazione di un'armata mobile sanzionata colla sovrana risoluzione 16 maggio 1859.

Ora è da sapersi che in forza di questa istruzione le requisizioni dovevano pagarsi a pronti contanti. Inoltre per le altre prestazioni, che per la loro natura non ammettevano pronto pagamento, erano fissate norme che apparivano improntate della maggiore equità.

Si voleva per tal modo disporre la popolazione a prestarsi volonterosa, sulla fede di giusto indennizzo, alle spogliazioni che era proposito di praticare su larga scala. Difatti non tardarono a piovere da ogni parte requisizioni di ogni fatta, e diciamo da ogni parte perchè pareva che chiunque portasse assisa militare avesse facoltà di farle. Ma quanto al pronto pagamento, ordinato dalla citata istruzione, restò sempre parola vuota di senso, come si era già previsto, sapendosi a prova cosa valgano le promesse dell'Austria.

Verso la fine del 1859 furono istituite due commissioni miste, l'una residente in Venezia, l'altra in Verona, per procedere alla liquidazione delle domande di risarcimento, e furono diffidati gli aventi diritto a produrre le prove delle loro pretese. Cosa facessero queste commissioni non lo sappiamo ancora al giusto, avendo esse operato nel massimo mistero, senza dar conto del loro operato; e vedendo ora sorgere, in forza della sovrana risoluzione 2 marzo, una nuova commissione per la *definitiva* liquidazione, dobbiamo ritenere che la sfera d'azione di quelle fosse semplicemente preparatoria, ed avessero soltanto ufficio d'inchiesta per dedurne poi le norme tendenti ad escludere dal risarcimento il maggior numero possibile di domande. Frutto di quell'inchiesta sono le istruzioni ora *abbassate* dal ministero.

L'art. 2 dispone quanto segue:

Tale Commissione prenderà in esame e delibererà sulle singole domande di compenso in base alla relazione che le verrà fatta da un membro della Commissione stessa appartenente all'amministrazione militare; ed ogni membro della Commissione esaminerà l'argomento dal punto di vista di quel ramo amministrativo a cui appartiene, esporrà le proprie osservazioni ed insinuerà al caso i proprii opportuni reclami.

Abbiamo già osservato nel primo articolo, da noi pubblicato su questo argomento, come in quella Commissione gli elementi militare e fiscale fossero prevalenti a quel cittadino, rappresentato da due membri soltanto della congregazione centrale. Il ministero poi sapendo quanta influenza abbia nelle decisioni collegiali la parola del relatore, volle che a questo uffizio fosse chiamato esclusivamente il rappresentante dell'amministrazione militare, cioè precisamente la parte in confronto della quale il cittadino deve far valere i proprii diritti.

L'art. 5 esclude le domande che non fossero state insinuate entro il termine perentorio fissato a tutto 31 luglio 1860. Perchè siffatta disposizione non peccasse d'ingiustizia, sarebbe stato necessario che nessuna dubbiezza fosse sorta sul modo di produrre le domande; che la stessa autorità non fosse creduta incompetente a riceverla in una provincia mentre vi dava corso in un'altra; che dal ritardo del riscontro delle autorità stesse non fosse stato il ricorrente posto fuori del termine utile per nuova domanda. D'altra parte se solo un anno dopo viene istituita una Commissione per la liquidazione definitiva, apparisce manifesto che volendo in oggi riguardare come imprescrittibile quel termine, si mira soltanto ad escludere dal giusto compenso il maggiore numero possibile delle prestazioni militari estorte al paese.

L'art. 6, dopo aver enumerate le varie prestazioni che danno diritto a compenso, termina co' due capoversi seguenti:

Anche le costruzioni di strade e ponti, quando ebbero luogo per ordini espressi militari, e *quando posteriormente non servirono al pubblico passaggio*, possono del pari esser ammesse ad un compenso.

All'incontro rimangono esclusi dalla liquidazione i semplici danni di qualsiasi specie, il lucro cessante, l'interruzione dell'esercizio, dell'usufrutto e così in generale qualsiasi scapito diretto od indiretto.

Fu bel trovato in vero quello del ministero austriaco, per lasciar a carico de' comuni le pubbliche costruzioni ordinate dal militare, escluderle dal compenso ogni qual volta quei ponti e quelle strade avessero servito al pubblico passaggio. Come può immaginarsi che un ponte ravvicini le sponde di un fiume, che una strada faciliti la comunicazione tra due punti senza che gli abitanti se ne prevalgano! Poco importa che la spesa incontrata non sia in proporzione del vantaggio che ritraggono dall'uso di quelle opere, alle quali non avrebbero però posto mano, in vista anche delle tristi condizioni economiche che corrono; poco importa purchè l'erario sia dispensato dal pagare.

Coll'ultimo capoverso poi, escludonsi da qualsiasi compenso tutti i danni arrecati sia a' comuni sia a privati, e ciò con espressioni così late da non ammettere eccezione di sorta. Vedremo più sotto qualche applicazione di questa ingiusta disposizione.

Art. 8. Mancando regolari quitanze, ricevute o certificati militari, si ammetteranno anche delle prove suppletorie, vale a dire certificati ed attestati suppletoriamente emessi dagli organi competenti, rilievi desunti dai conti militari, e generalmente atti tali, che in via indiretta comprovino autenticamente e competentemente l'effettuata prestazione.

In tali casi però la parte che domanda il compenso dovrà somministrare delle notizie esatte, specialmente sui corpi di truppa ed organi militari, che valgano a poter ottenere le prove suppletorie.

Le informazioni a ciò necessarie dovranno ritirarsi a mezzo della commissione del dominio presso i corpi di truppa, le autorità contabili od altre.

Anche i conti dei magazzini comunali, in quanto ne avessero esistito di questi ultimi, possono ammettersi come prove suppletorie, a meno che non insorgano fondati sospetti contro la loro esattezza.

Art. 9. Attestati di organi bensì pubblici, ma non competenti, stime peritali e certificati di persone private non vengono ammessi in prova delle prestazioni militari.

Art. 12. Le prestazioni all'incontro la cui effettuazione non fosse comprovata che suppletoriamente, non potranno compensarsi che colla sola metà del risultante importo.

Con quanta irregolarità ed arbitrio si praticassero le requisizioni fu già narrato in parte nell'opuscolo *Imposte ed estorsioni austriache nella Venezia*. Chi ricorda quella dolorosa storia sa come molte requisizioni si facessero senza regolari quitanze, senza misura, senza controllo, per modo che per una gran parte delle prestazioni sarebbe necessario ricorrere alle prove suppletorie. E già la perspicacia del lettore scorrendo il testo degli articoli da noi riferiti avrà rilevato come le condizioni prescritte per sì fatte prove siano tali da escludere in quasi tutti i casi la possibilità di produrne di attendibili. Che se per avventura si riuscisse a tanto, queste prestazioni saranno pagate soltanto per metà, certamente per punire il pacifico cittadino di essere stato sopraffatto dalla forza brutale del soldato austriaco.

Art. 10. Prestazioni accollate a taluno in via di pena per un contegno sedizioso, sono escluse da qualsiasi compenso.

Chi sarà stato il giudice di questo reato? Era contegno sedizioso nel linguaggio de' nostri nemici, la più sommessa rimostranza sulla impossibilità di soddisfare le smodate loro voglie.

Era giudice di questo contegno chiunque portasse l'assisa austriaca.

Art. 11. Il compenso delle prestazioni che a seconda del fin qui esposto debbono considerarsi liquide, si calcolerà secondo i prezzi relativi esposti nelle tariffe già esistenti.

Queste tariffe sono stabilite dalla stessa amministrazione militare, e per varie prestazioni, come p. e. pe' trasporti, pegli alloggi, il casermaggio, gli ospitali, ecc. sono di gran lunga al disotto della giusta misura. Ponete il caso che un fabbricato signorile o un casamento ad uso di albergo sia stato convertito in ospitale. La tariffa assegnerà due o tre soldi al giorno per ciascun malato che vi abbia trovato ricovero, e verrà quindi liquidato il compenso in qualche centinaio di fiorini. Già l'articolo 6 escluse il risarcimento dei danni di qualsiasi specie, il lucro cessante, l'interruzione di esercizio ecc. ecc. Si potrebbero aggiungere troppi esempii da' quali risulterebbe che le correlative disposizioni degli articoli 6 e 11 lasceranno senza ristoro danni vistosi, con offesa de' più elementari principii di equità e di giustizia.

Nè bastava poi che nel 1859, in onta alla istruzione 16 maggio, nessuna requisizione fosse seguita dal promesso pagamento, che anzi si fecero requisizioni perfino di denaro! Oltre quelle parziali, la notificazione 6 luglio, sotto il titolo di sovraimposta di tappa, caricava l'estimo dell'aggravio mensile di 1,200,000 fiorini, cioè di tre milioni di lire. In seguito alla pace di Villafranca quella sovraimposta fu sospesa col mese successivo. Anche questa requisizione è contemplata, sia dalla sovrana risoluzione 2 marzo 1861 sia, dalle istruzioni presenti che ne regolano l'applicazione.

Art. 19. Essendo per la sovrana risoluzione 5 marzo 1860 versata nel fondo territoriale quella parte della sovraimposta di tappa realizzata nelle provincie venete, e Mantova che rimase inerogata, e non dovendo aver luogo un ulteriore compenso dal sovrano erario pel titolo della sovraimposta di tappa, così non potranno prendersi in considerazione le eventuali domande dirette ad ottenere un compenso per tal titolo.

Del resto l'i. r. ministero della guerra ha, e ciò con un rescritto 14 novembre 1860, num. 5612, disposto che si diffalchino due terzi della sovraimposta di tappa, realizzata in ogni singolo comune, da quell'importo che gli venisse ascritto a debito per bestiame da macello ricevuto dall'i. r. erario militare.

Quanto all'asserto versamento nel fondo

territoriale di una parte di quella somma, è tutto al più una derisoria millanteria, mentre non ne troviamo traccia nel resoconto di quell'anno da noi pubblicato nel num. 486 della *Perseveranza*, quando non fosse compreso nella categoria degli introiti diversi che ammonta a 10,896 fiorini, mentre lo media degli anni precedenti era di 6,000 circa. Quattro o cinquemila fiorini soltanto potrebbero essere stati incassati dal fondo teritoriale. Su qual motivo di diritto o di fatto si fonda dunque il ministero per limitare ai due terzi la rifusione di questa singolare specie di requisizione?

Ma v'ha di più. Di tanta larghezza del governo austriaco non godranno che i comuni soltanto ai quali fosse attribuito un debito per seguita consegna de' famosi bovi erariali. I comuni che non ricevettero bovi non avranno alcun diritto a risarcimento della inqualificabile estorsione patita sotto lo strano titolo di sovraimposta di tappa. Notate poi che da prima que' bovi furono consegnati in preteso compenso di pari nomero de' bovi requisiti, quantunque scadenti della metà circa di valore.

Quale sia per essere l'esito della liquidazione, che vien detta definitiva, sarebbe difficile immaginarlo; ma intanto fin d'ora si appalesa come una nuova prova della malafede che l'Austria portò sempre ne' suoi rapporti finanziarii con quella infelice contrada.

Il Comitato Veneto centrale.

COSE DI RUSSIA

Scrivono da Pietroburgo, 7 luglio, alla *Correspondance Bullier*:

In questo momento ci troviamo in una posizione assai tesa. I nostri imbarazzi datano dalla guerra di Crimea, come pure da quell'epoca data la maggior parte dei sintomi che sembrano indicare una crise imminente. Al principio del secolo (1860) la Russia non aveva nemmeno un rublo di debito, ed ora il debito nostro ammonta a 1300 milioni, compresi gli 800 di carta. Per un altro paese sarebbe codesto un argomento di cui non si parlerebbe con certa apprensione. Mà la Russia, la cui esportazione diminuisce, che conta ciascun anno un *deficit* sensibile, che vede la sua industria appena nata morire in seguito a riforme troppo accelerate forse, che sanguina ancora da tutte le ferite che le fece l'ultima guerra, codesto debito è un peso immenso. Il principe Gorciakoff aveva ragione di dire che andavamo a raccoglierci dopo il congresso di Parigi; ma pare che ci raccoglieremo ancora per lunga pezza. Il governo tentò una transazione col granducato di Finlandia e colla Polonia. All'uno ed all'altra si credette gittare un osso quantunque ben magro. Sarà stato forse ben fatto, ma non si fece abbastanza. Un'insurrezione in Finlandia trarrebbe le attenzioni della Svezia; ma una insurrezione nella Polonia sarebbe molto più imbarrazzante, perchè la Prussia si guarderebbe dal soccorrere un'armata russa come fece nel 1831, gittando cinque ponti sulla Vistola presso la frontiera prusso-polacca. Come testimonio oculare di questa bella azione della Prussia, posso accertarvela. Il conte Pastricvikchs, allora generale in capo dell'esercito russo, più tardi principe di Varsavia e luogotenente dell'imperatore, non poteva attaccare Varsavia essendovi separato dalla Vistola; coll'aiuto della Prussia però vi giunse, diedevi l'assalto con 400 bocche da fuoco e la prese. Ora però la sarebbe ben diversa, perchè la Francia non soffrirebbe che la Prussia e l'Austria prestassero il benchè menomo appoggio. Del resto ognuno sa in quale stato trovisi l'esercito e la flotta russa. L'effettivo dell'esercito di terra è poco numeroso. I nostri cannoni rigati scoppiano, le fabbriche di polvere danno una polvere abbominevole. La nostra marina non conta che pochi vascelli di linea, le nostre fortezze sul mare sono irte di cannoni che scoppiano. Se ciascun anno si facessero costrurre all'estero per 5 milioni di vascelli, avremmo quanto prima una marina rispettabile e faremmo 10 milioni d'economia.

Noi c'interessiamo moltissimo della sorte dei nostri fratelli slavi in Turchia, ma malgrado tutte le nostre simpatie, non possiamo venire in loro soccorso, quand'anche i turchi loro strappassero brano brano la pelle.

La nostra politica in Oriente fa compassione e quella verso l'Austria e verso l'Italia è ridicola.

L'edifizio dello stato russo al tempo dell'imperatore Nicolò era almeno uniforme; l'esterno era dipinto a vivi colori che non lasciavano vedere gli sconci. Ora invece tutti i malanni sono allo scoperto, fa schifo a vederlo, ma una volta conosciuto il male, giungeremo a guarirlo. L'imperatore Alessandro fa il possibile, ma non può fare miracoli. A ringiovanire codesta società demoralizzata dal sistema tartaro-tedesco, ci vuole gran tempo ed una risolutezza tale, qual è quella della riforma sociale dei contadini.

Attendesi il ritorno dell'ammiraglio conte Pontyatine nominato ministro dell'istruzione pubblica. Quando partì per Mosca onde ricevere la benedizione del metropolitano Filarete, molti nostri liberali credevano che andasse a sottomettersi all'influenza del clero e che fosse sua creatura. Noi crediamo che egli siavisi portato per conciliarsi la buona grazia del clero, perchè non gli mettesse troppi ostacoli ad introdurre la pubblica istruzione in Russia.

Pontyatine è un uomo sapiente, buon matematico, marinaio, astronomo, geografo ecc.; andò 4 volte in Cina, 2 in Giappone ove gli toccò un naufragio. Dapprima, quando l'imperatore gli significò che lo nominava ministro dell'istruzione pubblica, declinò l'onore. « Non potrei decidere le quistioni che non conosco » rispose all'imperatore. Ed Alessandro II gli soggiunse benignamente: « Ciò avviene spesso anche a me, mio caro, eppure bisogna che trovi una decisione. » Pontyatine allora accettò il posto.

I nostri lettori ricordano la notizia dell'incendio del setificio Dell'Oro in Lecco, che ridusse alla miseria molte famiglie. Essendosi costituita una Commissione per raccogliere le offerte, che dalla pietà de' cittadini verranno fatte a pro de' danneggiati, essa ha pubblicato il seguente proclama:

Italiani!

La notte dell'11 di maggio 1861, il fuoco divorava un opificio, che era singolare ricchezza dell'industria italiana.

Della vasta fabbrica Dell'Oro e figli, che sorgea tra Lecco e Castello, non avanzavano più che miserabili rovine; un cumulo di macerie è quanto rimane d'un milione e duecentocinquanta mila lire, come dalla stessa relazione della Commissione governativa; ed è quanto rimane non solamente della ricchezza di una ragione commerciale fiorente, ma del pane quotidiano di mille famiglie operaie.

Il grande uomo di stato che l'Italia piange, non esitò a chiamare quella sciagura, sciagura della nazione, e debito nazionale il ripararla.

E il governo del Re, quantunque legato alle norme costituzionali, che vogliono lasciata integra a' cittadini l'opera della beneficenza, tutelerà con ogni suo potere la generosa impresa, per la quale domandiamo il concorso di tutti gli italiani.

È opera della Commissione, eletta per decreto del 22 maggio, promuovere per ogni maniera i soccorsi, provvedendo che unicamente al nobile scopo pel quale si chieggono siano consacrati.

Adempiamo al mandato nostro, facendo appello alla generosità di tutti.

I municipi, le Camere di commercio, gli Instituti di Banca e di credito, la stampa italiana tutta intera, riproducendo il presente appello, ci aiutino, facendo moltiplicare i centri per le offerte. Al quale scopo non rimarranno sorde le stesse curie ed il clero, trattandosi di un'opera generosa, e di carità cittadina.

E si ufficiano particolarmente gli on. Consigli municipali e le Camere di commercio a voler eleggere, per ciascuna provincia o circoscrizione territoriale, delle Commissioni specialmente incaricate, o singoli individui influenti, a ciò delegati, onde promuovere e raccogliere offerte affinchè i generosi pensieri non rimangano lettera morta.

Nessuna classe di cittadini noi escludiamo dal nostro appello; è nella solidarietà di tutti la ragione civile delle nazioni.

Sì, la distruzione del setificio lombardo è lutto del commercio italiano.

Ricordiamo che l'unità della patria non è solamente geografica e politica, ma eziandio morale.

Non è soccorso a privata sciagura, ma riparo a pubblico danno che si chiede; è pane per mille operai e per le loro famiglie; è lucro di fiorentissima industria all'Italia.

Riedifichiamo dunque con nobile emulazione quelle mura, perchè sorga in esse un durevole monumento di concordia e di fratellanza, omaggio al grande concetto dall'unità nazionale.

Per la Commissione

Intendente avv. C. Francione
Carlo Omboni
Sac. D. Pietro Confalonieri
Luigi Dell'Oro.

INTERNO

PARLAMENTO ITALIANO

SENATO DEL REGNO

SEDUTA DEL 15 LUGLIO

Presidenza del conte Sclopis

La seduta è aperta alle ore 2 3/4 pom.

Vien letto ed approvato il processo verbale dell'ultima tornata.

Si accordano alcuni congedi.

PRES. Legge una nota dei progetti di legge che rimangono a discutersi.

(Sono diciotto progetti, sui quali fu presentata una sola relazione, per dodici sono nominati i relatori, per quattro altri non furono ancora designati, e finalmente per quello relativo al riordinamento dell'istruzione superiore fu nominata una Commissione incaricata di esaminarlo)

FARINA. Propone che prima di fare una scelta si aspetti comunicazione degli altri progetti di legge che saranno presentati dal ministero, e che si escludano per ora dalla discussione quei progetti di legge che non sarebbero di urgenza, non essendo stati discussi nella Camera elettiva.

LAUZI. Appoggia la proposta del sen. Farina ed in quanto all'ordine dei lavori dice doversi votare i progetti di mano in mano che saranno pronte le relazioni.

MARTINENGO. Dobbiamo votare quelle leggi che andranno in esecuzione prima della nuova riunione del Parlamento, escludendo per ora quelle che non adranno in attività se non entro cinque o sei mesi. Non si devono votare le leggi precipitosamente e quasi sotto la pressione morale di non poter introdurre modificazioni che non potrebbero ora esser discusse nuovamente nella Camera elettiva.

PERUZZI (ministro.) Farò osservare al Senato che le leggi che ora si trovano sottoposte al Senato furono scelte, come più urgenti, dal governo, e sono state comprese in un elenco raccomandato dal presidente del Consiglio alla Camera dei deputati.

BASTOGI. Presenta un progetto di legge per accordare la facoltà della riesportazione delle merci dai depositi doganali di Napoli e di Sicilia e prego il Senato a volerlo dichiarare d'urgenza.

È accordata.

CORDOVA (ministro.) Presenta due progetti di legge.

È accordata l'urgenza.

MENABREA. Presenta un progetto di legge.

È accordata l'urgenza. (*Ilarità*)

MINGHETTI. Presenta un progetto di legge per l'applicazione dei regolamenti sugli alloggi e somministranze militari alle provincie del regno in cui non furono ancora attivati.

È accordata l'urgenza.

PERUZZI (ministro) presenta due progetti di legge:

1. Ferrovia da Chiusi ad Orte;
2. Ferrovie Calabro-Sicule.

È accordata l'urgenza.

PRES. Nel determinare l'ordine dei lavori, l'ufficio di presidenza prenderà in considerazione le proposte fatte oggi dagli onorevoli senatori.

DI POLLONE. Mi pare inutile fare fin d'ora una classificazione. Bisogna aspettare che siano prima presentate le relazioni.

LAUZI. Aggiunge alcune considerazioni; dice, non doversi escludere se non i due progetti di legge sull'organizzazione delle Camere di commercio, e quello sul riordinamento dell'istruzione superiore, iniziati in Senato.

PRES. L'ordine del giorno porta la discussione per l'approvazione della concessione fatta all'ingegnere Eugenio Ferrante di una ferrovia da Vigevano a Milano.

Vengono letti ed approvati gli articoli senza discussione.

Risultato della votazione:

Votanti	66
Voti favorevoli	60
Voti contrari	6

Il Senato adotta.

DECARDENAS domanda schiarimenti rispetto ad una petizione della quale fu presentata la relazione, ma senza che il Senato prendesse una risoluzione, non essendovi più nella sala il numero legale dei votanti.

PRES. È probabile che prima che ci separiamo abbia luogo una seduta per riferire sulle petizioni.

PRES. L'ordine del giorno porta la discussione sul progetto di legge per convalidazione di due decreti per la modificazione della tariffa daziaria.

PARETO. Quantunque in teoria favorevole al libero scambio, mi oppongo alla presente legge, per cui sarebbe portato un colpo mortale alla industria dei cotoni. La relazione dice essersi dovuto prendere questa risoluzione per rendere impossibile il contrabbando. Non mi sembra questa una ragione sufficiente. Bisogna essere in grado di resistere alla concorrenza inglese. Colla tariffa che vi si propone, non rimane più alla nostra industria un prezzo rimuneratore. Dice che solo nelle antiche provincie e nella Lombardia l'industria del cotone occupa 150,000 persone. Seguita svolgendo tutti gli argomenti che possono venire in appoggio alla sua tesi protezionista.

Termina proponendo che almeno non si prenda una precipitosa decisione.

QUARELLI (relatore). L'on. preopinante si è fatto eloquentemente interprete delle opinioni espresse in una petizione che venne presentata al Senato. Risponderò prima di tutto che l'ufficio centrale non contesta le condizioni speciali che militano a favore degl'inglesi, ma farò osservare essere da noi a più buon mercato la forza motrice e la mano d'opera.

Il dazio sui filati che si tratta d'imporre è del 5 per cento, sui tessuti greggi dal 12 al 14, sui tessuti bianchi dal 14 al 16 e sui tessuti stampati dal 18 al 20, e questo dazio ci sembra abbastanza protettore. Ogni volta che si propose di modificare la tariffa daziaria si rinnovarono le stesse lagnanze, si manifestarono gli stessi timori e tutti sappiamo che erano infondati.

Non possiamo aderire alla proposta di un'inchiesta che non produrrebbe un risultato veramente utile.

MARTINENGO. Sono anch'io favorevole al libero scambio, ma dico non doversi andare precipitosamente. In queste materie il miglior giudice è l'industriale, non chi fa calcoli stando al tavolo. Appoggio l'inchiesta e vi faccio osservare che durante l'inchiesta i decreti reali perdurano nel loro effetto.

BASTOGI (ministro). Non credo dover dir molte parole per difendere il sistema del libero scambio. Si domanda un'inchiesta? Ma da oltre un anno i due decreti reali sono in attività ed il ministero potrebbe darvi gli elementi statistici necessarii. Dal 1° ottobre 60 al 30 marzo 1861 l'importazione crebbè, rispettivamente ad un eguale periodo immediatamente anteriore alla pubblicazione di quei decreti, da 5 a 7 milioni di chilogrammi. Io, nato in un paese dove il libero scambio è istituzione antica, non ho mai veduto scadere se non le industrie protette, e potrei citarvi l'industria del ferro che è ancora, direi quasi, come al tempo di Adamo. Spero che il Senato vorrà approvare la legge.

PARETO. Sarà verissimo che l'importazione del cotone greggio è aumentata, ma bisogna vedere se tutto quel cotone sia stato consumato, e se quando sia stato consumato i filati siano stati venduti.

La discussione generale è chiusa.

MARTINENGO. Propongo una inchiesta.

DI REVEL. Farò osservare al sen. Martinengo che perdurando l'effetto dei decreti anche durante l'inchiesta, la quale dovrà necessariamente essere assai lunga, è probabile in ogni caso che il rimedio giunga quando il male sarà irreparabile. Le inchieste di questa natura sono sempre difficili, nel nostro paese le credo impossibili e nel caso presente anche dannose perchè manterebbero gli industriali in una speranza che impedirebbe ad essi di provvedere a quei miglioramonti che sono necessari.

Farò un'ultima considerazione in favore delle finanze. Non v'ha altro mezzo di reprimere il contrabbando se non quello di abbassare le tariffe.

MARTINENGO. Dopo le parole del sen. Revel e la assicurazione che egli mi dà che la legge potrebbe al caso essere modificata, ritiro la mia proposta.

È letto ed approvato l'articolo unico del progetto di legge.

Risultato della votazione:

Votanti	67
Voti favorevoli	60
» contrarii	7

Il Senato adotta.

La seduta è sciolta alle 4 1/2 pom.

Martedì seduta pubblica alle 2 pom.

NOTIZIE VARIE

Consiglio dei ministri. — S. M. il Re ha presieduto la sera di sabato ultimo il Consiglio dei ministri.

Solennità scolastiche. Ieri ebbe luogo nella sala dell'Accademia filodrammatica la solenne distribuzione delle attestazioni scolastiche alle allieve dell'istituto delle aspiranti-maestre e dell'istituto materno, de' quali è direttrice la signora contessa Alfieri di Magliano. L'adunanza, presieduta dall'onorevole ministro dell'istruzione pubblica, fu numerosissima e animatissima. Il cav. professore Berti, direttore, e il teologo cavaliere Baricco pronunciarono dotti ed eleganti discorsi, e le allieve cantarono varii cori di Weber, di Rossini e del maestro L. F. Rossi, prof. dell'istituto stesso.

Società di mutuo soccorso degli operai di Torino. La Direzione nel presentare al pubblico il rendiconto del primo semestre 1861, si crede in dovere di richiamare l'attenzione delli artisti ed operai che ancora non si trovano inscritti in questa società, sopra tutti i vantaggi che la medesima presenta, onde animarli a volerli anch'essi concorrere a far parte di sì filantropica istituzione.

Lo scopo della Società è eminentemente morale ed economico. Essa è una assicurazione mutua contro le disgrazie della vita, e promuove in pari tempo l'istruzione, il lavoro, e la previdenza.

Ogni cittadino che non sia stato stato condannato per furto o truffa, dalli 16 alli 45 anni, può essere ammesso, mediante sia sano, col pagamento di lire 2 per tassa d'entrata, e la quota mensile di lire 1 30.

Il socio ha diritto all'assistenza dei medici chirurghi della Società, ed a lire 1 50 al giorno in caso di malattia.

L'operaio inabile al lavoro per vecchiezza od altro, dopo dieci anni d'iscrizione, ha diritto alla pensione vitalizia sulla cassa di riserva.

La Società tiene a disposizione dei soci, sale di lettura, coi giornali i più interessanti; tutti gli inscritti possono godere delli utili del Comitato di previdenza, che fornisce pane, farine, paste, vino ai prezzi di costo all'ingrosso con vantaggio immenso per le famiglie.

Fu recentemente instituito nel seno della Società un Comitato apposito pelli orfani dei soci defunti, il quale produsse il quale produsse già ottimi risultati.

Dal rendiconto di questo solo semestre da cui risulta la distribuzione fatta di lire 17,425 in soli sussidii ai socii in caso di malattia, potrà facilmente convincersi ciascuno della bontà di questa istituzione, la quale seppe già meritarsi la simpatia del governo liberale di S. M. e la benevolenza di tutti gli uomini onesti e generosi.

Le ammessioni si ricevono alla segreteria in via Lagrange n. 10, piano terreno, locale dell'Accademia Filarmonica, in tutti giorni dalle 10 alle 4.

RENDICONTO DEL 1° SEMESTRE 1861 (1)

Entrata

Fondo antecedente		L. 37,716 52
Quote sociali	L. 23,720 30	
Ammissioni	» 1,620 —	
Cedole: interessi semestre ed utili acquisto rendita . .	» 3,298 —	
Festa da ballo al R. Teatro .	» 1,054 25	
Prodotti diversi	» 593 47	
Entrata del semestre . . .	L. 30,285 72	

Uscita

Spese pei soci ammalati . .	L. 17,425 —	
Spese di amministrazione .	» 3,151 60	
Provviste . . . , ...	» 132 05	
Spese del semestre	L. 20,708 65	
Entrata .	L. 30,285 75	
Uscita . .	» 20,708 65	
Avanzo .	L. 9,577 07	» 9,577 07
Fondo in fine del semestre in cedole del 1849	L. 41,500 —	L. 47,293 59
Presso il Comitato di previdenza	» 3,046 85	
In contanti	» 2,746 74	

(1) *Nel primo rendiconto non vi è compreso il movimento del Comitato di previdenza pei generi di prima necessità, pel quale si tiene un' amministrazione separata.*

Torino, il 14 luglio 1861.

La Direzione: Giorda A — Straggiotti Gius. — Ferri Luigi — Besso Gio. — Sibona Gius. — Utello Dom. — Giordanetto Paolo.

I Revisori dei conti: Vittone Gius. — Allasonetti Dom. — Carena Pietro — Majna Luigi — Boitani segr. cassiere.

Prezzi dei bozzoli. — Dal 10 giugno al 4 luglio si sono venduti in Torino 33833 miriagr. di bozzoli, contro miriagr. 23973 nel 1860, donde risulta che nel 1861, se ne sono venduti 9860 di più che nel 1860.

Il prezzo medio de'bozzoli dichiarati al municipio è di L. 46 73 il miriagr. Nelle notate quantità non sono compresi nè i *bombonati* nè le *faloppe*.

Pubblicazioni. — Dall'editore G. Barbera a Firenze, fu pubblicata in due volumi la *Storia della Monarchia Piemontese*, della quale ci riserbiamo di parlare in un prossimo foglio.

NOTIZIE POLITICHE

—

Il generale Fleury è arrivato questa sera, lunedì, a Torino.

—

Ulteriori notizie telegrafiche che riceviamo da Baden intorno all'attentato contro il re di Prussia recano:

Il re di Prussia passeggiava a piedi in compagnia d'un aiutante di campo, quando un giovinotto gli si avvicina risolutamente per presentargli una supplica.

Intanto che il re stava per prenderla il giovine gli tirò un colpo ed immediatamente un altro, cagionandogli al collo una contusione.

Il re mostrò una grande calma ed energia d'animo: continuò il suo cammino sino al palazzo, ove, appena giunto, ha ricevute le felicitazioni delle autorità.

—

Avendo il governo del Re partecipato al presidente della Repubblica orientale dell' Uraguay che S. M. il Re nostro augusto signore ha assunto il titolo di Re d' Italia, il ministero degli affari esteri della Repubblica ha risposto col seguente dispaccio:

Montevideo, il 22 maggio 1861.

Signor ministro,

Ho l' onore di segnare ricevuta della nota che V. E. ha diretto al governo della Repubblica il 23 marzo u. s. per renderlo edotto che S. M. Vittorio Emanuele II assunse nel 17 dello stesso mese, per sè e successori, il titolo di Re d'Italia in base all'unanime voto del Parlamento nazionale.

S. E. il presidente della Repubblica, informato con vero interesse della causa che motivò la surriferita comunicazione, mi ha incaricato di riscontrarla col trasmettere a suo nome sincere felicitazioni al governo di S. M., e ardenti voti affinchè l' innalzamento di quel sovrano al regno d' Italia valga a confermare ne' suoi stati durevole pace, a mantenere le relazioni di amicizia, di commercio che legano i due popoli e che il governo della Repubblica desidera ardentemente siano portate al più alto grado di prosperità.

Mi è grato significare a V. E. che per quanto sta in me, non posso a meno di non associarmi ai sentimenti espressi a nome di S. E., mentre profitto dell' incontro per offrire a V. E. gli attestati dell'alta mia considerazione.

EDOARDO ACEVEDO.

A S. Ecc. il Conte Cavour,
ministro segretario di Stato
degli affari esteri di S. M.
il Re d'Italia.

(*Corrispondenza particolare dell'* OPINIONE)

Parigi, 13 *luglio*.

Corre voce che per gli sforzi della Prussia siasi definitivamente operato un riavvicinamento tra i gabinetti di Vienna e Pietroburgo. Non so se questa notizia sia esatta, ma sono reali gli sforzi che fece la Prussia.

Aggiungesi che in seguito al lavorò a cui re Guglielmo si è da molto tempo consacrato non sia egli lontano dall' accettare l' invito che gli venne diretto per le manovre al campo di Chalons. S. M. vorrebbe con ciò provare che se intervenne egli allo stabilimento di un accordo fra le suddette potenze, lo fece soltanto pell'interesse di mantenere l'ordine europeo. Nullameno si va dicendo che le negoziazioni incamminate sul proposito della visita reale non sarebbero peranco condotte a fine e che il re esigerebbe che lo invito si estendesse eziandio o tutti i sovrani tedeschi attualmente trovantisi a Baden.

Vi do queste informazioni senza garantirvene l'esattezza.

Egli è naturale che se le potenze del Nord vanno d'accordo, ciò avviene soltanto allo scopo di poter agire in vista di certe eventualità che dovessero sorgere in Ungheria ed in Polonia. La Russia, la Prussia e l'Austria sono tutte spaventate dalla intensità del movimento rivoluzionario che manifestasi in quelle provincie ed in una gran parte della Germania, ove la Società nazionale (*National-verein*) sebbene progredisca molto metodicamente e con un po' di trascendentalismo, guadagna ogni giorno notevolmente terreno.

Il gabinetto di Berlino d'altronde consiglia a quello di Vienna larghe concessioni all'Ungheria. Il suo intervento in favore dell'Austria, dice la Prussia, sarebbe impossibile, se l'Austria non desse prova di buona volontà, cominciando ad intendersi colla nazione ungherese. Si dà peso alla circostanza che malgrado le rabbiose grida dei giornali reazionarii tedeschi e della stampa austriaca, la causa della Ungheria divenne simpatica al partito liberale di Germania.

A Vienna si rispose che altro non si desidera se non che porgere ascolto ai ragionevoli desiderii degli ungheresi.

Simile atteggiamento di fronte al programma nettamente stabilito dalla Dieta ungherese promette ben poco e l'Ungheria non crede ad un risultato favorevole dalle negoziazioni incamminate tra essa e gli Absburgo.

Ecco quello che mi si scrive da Pesth sotto la data del 10 luglio:

« Nella seduta d'oggi il signor Coloman Ghiczy lesse il rapporto da esso scritto onde rendere conto della sua missione. Il presidente della Camera bassa entra in lunghi particolari sul ricevimento che si ebbe a Vienna, facendo menzione che S. M. aveva indossato il costume ungherese e che era circondato dai ministri d'Ungheria e dal suo aiutante di campo. Il conte Appony prese primo la parola e dopo lui il signor Ghiczy si espresse colle parole seguenti:

«« Maestà imperiale e reale, graziosissimo signore, abbiamo la fortuna di rimettervi l'indirizzo dei magnati e dei deputati ungheresi riuniti in Dieta. In questo indirizzo la Dieta esprime, con quella franchezza che essa deve a V. M. ed al suo paese, gli ardenti desideri dell'Ungheria, la cui realizzazione è la condizione non solo della esistenza e del benessere suo, ma eziandio la migliore garanzia della potenza e della dignità della corona per tutto il tempo avvenire. (*Segni di approvazione*) V. M. degnisi di ricevere graziosamente questa espressione rispettosa dei voti della nazione. »»

« L'imperatore prendendo dalle mani degli inviati il plicco suggellato rispose così:

«« Veggo con soddisfazione che la Dieta si è affrettata a cedere al mio desiderio, recentemente manifestato, *come era d'altronde suo dovere*. Nutro fiducia che essa accoglierà con gli stessi sentimenti la risposta che le dirigerò per il bene dell'Ungheria e per la felicità de' miei popoli. Questa risposta gliela farò pervenire tostochè lo si potrà. »»

«« Avendo così — soggiunse il signor Ghiczy, terminando la relazione — compito la nostra missione, ci siamo congedati da S. M. e partimmo. »»

« È da notarsi che quando il presidente della Camera pronunciò le parole « *com'era d'altronde suo dovere* » si intesero dei rumori, che però furono coperti dalle esclamazioni « *ascoltiamo sino alla fine*. »

« Dopo la lettura della relazione il barone Federico Podmaniczky, che sedeva sullo scanno della presidenza, prese la parola per annunciare che avrebbe fatta stampare e distribuire la relazione.

« Dopo una breve pausa, il signor Longay lesse il suo rapporto come presidente della Commissione nominata all'intento di fare delle proposizioni per la costruzione di un edificio per le sedute della Dieta. La breve discussione che seguì codesta lettura merita di esservi segnalata, dappoichè gitta una luce su ciò che si aspetta da Vienna.

« Il signor Dovis, uno dei capi del partito d'azione, si alzò per dichiarare «« Noi attendiamo la risposta da S. M. e siccome stando all'ultimo rescritto ed alle sue parole che ci vennero or ora comunicate, possiamo ben poco sperare in un favorevole risultato, così parmi che ora non si debba pensare alla costruzione di un palazzo per la Dieta ecc. »»

« Il signor Deak rispose: «« Non ci è permesso di pronosticare che la risposta del re sia sfavorevole ed i rappresentanti del paese devono anzi supporre che la decisione reale conterrà l'intero adempimento dei nostri voti. Nullameno io pure desidero che la Camera non prenda, per ora, alcuna risoluzione, perchè non vorrei che prendessimo impegni verso la nostra capitale, prima di essere certi che potremmo mantenerli. »»

« Voi vedete che in fondo i due partiti della Camera, quantunque si esprimano in modo diverso, vanno però abbastanza d'accordo su quello che giungerà da Vienna.

« V'ha nullameno qualcheduno del partito Deak, e specialmente il signor Eötvös, che chiede che Francesco Giuseppe farà delle proposizioni accettabili. Io per me inclino ad accettare l'opinione dei pessimisti, perchè se un accordo coll'Ungheria è possibile, bisognerebbe che a Vienna avessero completamente cambiato politica. »

A Parigi, nei circoli ufficiali si aspetta di credere ad un assestamento pacifico: ma codeste speranze ci ispirano, dei dubbi e noi siamo dell'avviso del nostro corrispondente di Pesth.

—

Diamo ai nostri lettori il seguente brano del *Bollettino del Giorno* del *Temps* di Parigi 14 luglio che a nostro avviso non è di lieve interesse:

..... Non bisogna illudersi. Se si vuole compiere, mantenere e consolidare l'unità italiana bisogna che il Re il più presto possibile si trovi in posizione di poter istabilire a Roma il naturale centro del suo governo; ed al giorno d'oggi la formazione dell'unità italiana è d'evidente interesse per l'Europa, è l'interesse della pace e dell'avvenire. Non v'ha più luogo a mezze risoluzioni, l'Italia si trova stretta nell'alternativa di perder tutto o d'ottener tutto.

Ora, il ritorno al vecchio ordine di cose sarebbe il voler ripristinare una situazione che continuamente minaccerebbe la pace europea — situazione per metter fine alla quale la Francia sguainò la spada.

Può darsi che il governo francese sia stato tirato per le lunghe più di quel che avrebbe voluto, ma la sua politica non fece altro che svolgere le sue naturali conseguenze, le quali domandano una conclusione definitiva.

Scrivono da Parigi in data dell' 11 corrente all'*Indépendance Belge*:

Il duca di Gramont ha portato da Roma, a quanto si dice, tali notizie, che pongono in qualche imbarazzo la diplomazia. La corte di Roma sembra decisa a nulla risolvere ed a lasciare che i fatti si compiano; si riconosce di essersi ingannati in quanto al passato, ma non si dimostra alcuna intenzione di cangiar sistema per l'avvenire. A Roma non si illudono punto sul vero stato delle cose e sulle prossime conseguenze di esso; ma quantunque quella corte sia rassegnata a sopportare le conseguenze inevitabili della situazione, non si è ancora potuto convincere della necessità di accettarla senza resistenza nell' interesse della indipendenza spirituale del papa. In conseguenza si rispose alle pratiche fatte ultimamente dall'Austria e dalla Spagna all' intento di ottenere dalla corte di Roma il riconoscimento dello *statu quo* verso la guarentigia dei possedimenti presenti della santa sede, respingendo qualsiasi trattativa su quelle basi, dicendo che sarebbe come un sanzionare le usurpazioni già fatte, alle quali la santa sede non potrà mai adattarsi.

Questa condotta tanto più merita di essere notata, in quanto che essa non è minimamente sostenuta dalla opinione manifestata dal collegio dei cardinali, consultati su questo argomento. Negli ultimi tempi della vita del conte Cavour, di quindici membri che compongono il collegio, tredici hanno detto doversi fare concessioni all' Italia in favore della religione; in una parola, tredici cardinali avevano manifestato una opinione favorevole alla separazione del potere temporale dallo spirituale.

Le trattative iniziate a quel tempo tra il governo italiano e la corte di Roma avevano impedito al conte Cavour di lasciar conoscere al pubblico quella importante decisione. Ma egli è evidente che l'illustre defunto accennava a quel fatto quando manifestò in tuono tanto reciso la speranza ch'egli aveva di una soluzione amichevole non molto lontana.

Dopo quel tempo le politica fatalista ha ripreso il sopravvento, ed è cosa ben strana di vedere dominare a Roma quella tendenza nel momento stesso in cui il capo della religione maomettana sembra voler rinunciare al fatalismo che produsse la rovina della potenza turca in Europa.

Si scrive da Vienna il 10 luglio alla *Gazzetta d'Augusta*:

È tempo di rettificare le tante voci corse circa la salute del papa. Le nostre informazioni sono autentiche. Sua Santità è affetta d'idropisia; i sintomi per lo passato non presentarono pericolo di sorta, ma in questi ultimi giorni si sono manifestati degli attacchi di vertigine e delle congestioni sanguigne.

E siccome questi accidenti si ripetono ad intervalli sempre più brevi, e la malattia impedisce il papa dal far le sue solite passeggiate che tanto ei gradisce, così questi accidenti prendono un carattere allarmante. In alcune circostanze si è parlato nel sacro collegio, e ciò nel modo più serio, sull'eventualità d'una sede vacante, e qui non abbiamo bisogno di far osservare l' immensa importanza di questa eventualità.

Nella prossima elezione d' un papa sorgeranno di nuovo nel conclave tutti i vecchi partiti. In ogni caso però tutti quelli che fin d' ora designano qualche candidato alla Santa Sede provano di non conoscer bene lo stato delle cose; a questo punto non si è ancor giunti. E una pura invenzione la voce sparsa che lo stesso papa avesse destinato a suo successore il cardinale Wiseman. Pio IX non crede punto alla gravezza del suo male, il suo spirito ha mantenuta tutta la sua fermezza, e calcola con sicurezza di sopravvivere ai torbidi attuali.

Ecco, secondo il *Courrier du Dimanche* il testo del dispaccio indirizzato dal sig. d'Avila ministro degli esteri a tutti gli agenti diplomatici di S. M. Fedelissima accreditati all'estero:

Il ministro degli affari esteri di S. M. Don Pedro avverte il sig ..... che il governo del Re « ha riconosciuto il titolo di Re d'Italia » conferito dal Parlamento a S. M. il Re Vittorio Emanuele ed a'suoi discendenti.

Per conseguenza il sig. d'Avila incarica il sig.... di portare a conoscenza del governo di S. M......, quest'atto di riconoscimento, dandogli però la seguente spiegazione:

Se S. M. Fedelissima riconosce il titolo di Re d'Italia al Re Vittorio Emanuele, non intende privare il Portogallo del diritto di far parte, all' avverarsi del caso, d'un congresso o d'una conferenza che avesse a regolare l'organizzazione del nuovo Regno.

Il sig. d'Avila incarica il rappresentante del Re a dar lettura del presente dispaccio e lasciarne copia al ministro degli affari esteri di S. M. l'imperatore (il re).

Nella *Gazzetta ufficiale di Venezia* si legge il seguente dispaccio da Vienna 13 luglio:

Nella tornata d'ieri, ad un violento discorso di Zeleny, propugnatore della nazionalità boema, il ministro Pratobevera rispose con una brillante confutazione. Oggi la Dieta di Zagabria procede al voto sulla questione dell'unione coll'Ungheria.

Si scrive da Atene 6 luglio all'*Osservatore Triestino*:

La partenza di S. M. il re è stabilita per mercoledì prossimo, 10 corrente; l'*Ottone*, piroscafo della Società di navigazione a vapore di Sira, andrà a imbarcare il re a Nova-Corinto, per condurlo direttamente a Venezia, senza poggiare a Corfù. Molti esperimentati amici del trono fecero rimostranze al re contro il divisato viaggio nelle presenti congiunture, e tali osservazioni non mancarono di produrre certa impressione; finora però non furono revocate le disposizioni prese, e la partenza di S. M. continua ad essere probabile.

Circa al noto processo risguardante l'ultima cospirazione, troviamo i seguenti ragguagli nell'organo ufficiale del ministero:

« Le inquisizioni per la scoperta congiura vengono continuate con zelo e discrezione; sono avvenuti nuovi arresti ed imprigionamenti, e trovansi ormai posti in istato d'accusa per questo fatto anche i signori Koronéos, tenente colonnello d'artiglieria, Mauromichalis, sottotenente di fanteria e Momuris, Sekeris e Moraitini, tenenti del genio, i quali tutti furono arrestati. »

DISPACCI ELETTRICI

AGENZIA STEFANI

Roma, 13 *luglio*.

La notizia di Marsiglia del 9, intorno a pretese discordie nel Comitato nazionale di Roma, è priva di fondamento. Non vi è discordia nè nel Comitato, nè nella popolazione.

Parigi, 14 *luglio*.

Il *Pays* dice che la dimissione di Schleinitz è certa e ch' egli lascierà il ministero nella prossima settimana.

Si ha da Nuova York, 2 luglio:

« Tutti i commissarii di polizia a Baltimora furono arrestati. La città è occupata militarmente.

« A Nuova York il ristagno degli affari aumenta. Rialzo nei cotoni; ribasso nelle farine. »

Parigi, 15 *luglio*.

Leggesi nel *Moniteur*:

« Le acque di Vichy continuano a fare molto bene all'imperatore. È inesatto che il dottore Royer sia stato chiamato in tutta fretta a Vichy. Il dottore Royer non ha lasciato Parigi.

« Il generale Fleury è partito ieri per Torino. Egli rimetterà, al Re d'Italia la lettera autografa dell'Imperatore in risposta alla notificazione fattagli dal conte Arese. »

Vienna, 15 *luglio*.

L'imperatore ha inviato il generale Jestetics (?) a complimentare il re di Prussia intorno all'attentato commesso contro di lui.

Lipsia, 15 *luglio*.

L'autore dell'attentato contro il re di Prussia chiamasi Becker, ed ha 21 anni. È un antico studente di Vienna; non appartiene a nessuna associazione. Alla casa ch'egli abitava in Lipsia vennero apposti i suggelli.

Francoforte, 15 *luglio*.

Becker, autore dell'attento contro il re di Prussia, pretende aver voluto ucciderlo perchè non lo crede all'altezza della sua missione. Egli pretende non aver complici.

Londra, 15 *luglio*.

Il *Times* dice che lord John Russell sarà quanto prima nominato Pari.

Parigi, 15 *luglio*.

Notizie di Borsa.

La Borsa d'oggi fu debole.

		Luglio 13	15
Fondi francesi	3 0/0	67 85	67 65
Id. id.	4 1/2 0/0	97 45	97 45
Consolidati inglesi	3 0/0	90 3/8	89 1/2
Fondi piem. 1849	5 0/0	73 00	73 00
(Valori diversi)			
Azioni del Credito mobiliare		672	667
Id. Str. ferr. Vittorio Em.		360	360
Id. Id. Lomb.-Venete		505	503
Id. Id. Romane		213	215
Id. Id. Austriache		487	483

Varsavia, 14 *luglio*.

È inesatto che siano venuti ordini da Pietroburgo per differire le elezioni.

G. ROMBALDO, *Gerente*

BORSA DI TORINO

15 *luglio* 1861.

FONDI PUBBLICI		*Contratti in cont.*		*in liquid.*
1849 5 0/0 1 lugl.	G. p. d. B.	70 80	71	31 agosto
« «	Matt.	70 75	70 85	31 ag.

DA VENDERE IN TORINO

anche con more al pagamento

Tre Case formanti un caseggiato solo, con giardino cintato, scuderie, rimesse, ecc., sullo stradale del Re. Dirigersi via Alfieri, portina n. 23.

INCANTO DI STABILI

Il 25 luglio, alle ore 9 antim., si procederà avanti il Notaio coll. Guglielmo Teppati, stato delegato, e nel suo studio, via Arsenale, n 6, piano 2°, alla vendita ai pubblici incanti di un corpo di casa posto in Torino, via Santa Teresa, n. 8, cui è coerente a mezzogiorno la stessa via, a levante il sig. Cucchi-Boasso, a notte la casa Ponte di Pino, ed a ponente il sig. conte Gianasso di Pamparato, di proprietà della signora Francesca Gaudin, vedova di Carlo Alessandro Portis, e Teresa Maria Portis vedova di Giorgio Follini, al prezzo di 60 mila lire.

Le carte relative sono visibili nel detto suo studio in tutti i giorni ed ore d'ufficio.

AMMINISTRAZIONE

DELLA

FERROVIA DEL LITORALE LIGURE

Il Pubblico è avvertito che a cominciare dal giorno 20 di questo mese nell'ufficio centrale della Società in Genova, via S. Caterina, palazzo Lomellini, si darà visione del progetto del tronco di detta ferrovia compreso fra Spezia e Massa riviera di levante e che si riceveranno da quest'Amministrazione partiti sugellati per un appalto a prezzo fatto, *fort fait*, dei lavori tutti occorrenti per la costruzione ed armamento della strada, alle condizioni espresse nel modulo di contratto pure visibile in detto ufficio.

Il tempo utile per la presentazione dei partiti scadrà il giorno 30 di questo mese stesso.

Genova, il 12 luglio 1861.

L'Amministratore Direttore

D. Pareto.

NUOVE PUBBLICAZIONI

della Tipografia BARBÈRA in Firenze

Nella Collezione in-16°

IL PAPATO, L'IMPERO E IL REGNO D'ITALIA, Memoria di Monsignor. Francesco Liverani, prelato domestico e protonotario della Santa Sede. — Seconda edizione. — Un vol. . L. it. 3.—

STORIA DELLA MONARCHIA PIEMONTESE, di Ercole Ricotti. — Volume primo: Introduzione, e Regno di Carlo III. Volume secondo: Emanuele Filiberto. (*Opera inedita*) - Due vol. . L. 8.—

PROLEGOMENI ALLA STORIA UNIVERSALE DELLA CHIESA, per Luigi Tosti, monaco di Montecassino. (*Opera inedita*). — *Due volumi* . . L. 6. —

Nella Collezione Diamante.

GLI AMMAESTRAMENTI DEGLI ANTICHI, per fra Bartolomeo da San Concordio Domenicano. — Un vol. L. 2. 25.

Saranno inviate per la posta affrancate le suddette opere, a chi ne farà domanda all' Editore G. BARBÈRA in Firenze, o rimetterà il rispettivo importo in vaglia postali.

SISTEMA SOLLIER il più semplice, il meno costoso

per far tagliare i rasoi.

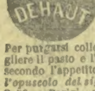
Cuoi e **Legni** preparati con due materie distinte per dare il filo ai rasoi . . . . L. 1 20

Id. Id. con scatola per contenere due rasoi . . . . » 2 50

Zoolite e **Laminatoio** per preparare i cuoi ed i legni, servendo varii anni, ciascun bastoncino 20 cent.

Buoni **Rasoi** di Sheffield a 2 e 3 fr. ciascuno.

Deposito presso l'Agenzia *D. Mondo*, Torino, via dell'Ospedale, n. 5.



Questo è il purgante di cui si fa uso più generalmente in Francia, perchè all'opposto degli altri esso non opera bene che quando è preso e digerito con cibi sostanziosi, bibite fortificanti, come vino, buona birra, buon brodo. Per purgarsi colle Pillole DEHAUT si può scegliere il pasto e l'ora che meglio convengono, secondo l'appetito e le proprie occupazioni. (*V. l'opuscolo del sig. Dehaut*) Scatole di 5 fr. e 2 50, a Parigi, presso il sig. Dehaut, farmacista e medico; in Isvizzera, in Italia ed in Austria presso le principali farmacie.

Vendita all'ingrosso a Ginevra presso il sig. Alvet e presso il sig. Herr droghiere. Agente in Torino D. Mondo, via dell'Ospedale, n. 5. — Nizza, Dalmas, farm. — Vendita al minuto: *Torino*, Depanis, Bonzani, Luciano, Barbiè, farm.; *Genova*, Bruzza; *Alessandria*, Basilio; *Novara*, Caccia; *Vercelli*, Berteletti; *Cuneo*, Cairola; *Asti*, Boschiero; *Intra*, L. Caccia; *Sassari*, Solinas.

Tip. dell'Opinione diretta da C. Carbone.

LA

RIUNIONE ADRIATICA
DI SICURTÀ

Compagnia instituita il 9 maggio 1838

CON 26 MILIONI DI FRANCHI

DI FONDI DI GARANZIA

autorizzata per tutti gli Stati Sardi coi R. decreti 13 novembre 1853 e 14 luglio 1856

ANNUNZIA

di avere attivato anche pel corrente anno 1861

LE ASSICURAZIONI A PREMIO FISSO

CONTRO I DANNI DELLA GRANDINE

LA RIUNIONE ADRIATICA DI SICURTÀ, nei precedenti **22** anni di suo esercizio, ha risarcito circa 77,000 Assicurati col pagamento

DI OLTRE 60 MILIONI DI FRANCHI

E dal 1854 al 1860 essa ha pagato pei risarcimenti di DANNI GRANDINE soltanto nelle antiche provincie del Piemonte, Lombardo-Venete e Parmensi *oltre a* **sei milioni e mezzo** *di franchi*.

I Rappresentanti l'Agenzia Generale di Torino

TODROS e C. (Banchieri).

Presso l'**Ufficio** dell'**Agenzia Generale** (in **Torino, via di Po n. 25**, piano nobile, corte del *Sussambrino*), nonchè presso l'*Ufficio* delle *AGENZIE PRINCIPALI* in ogni capoluogo di Provincia o Circondario, si avranno *gratis* tutti gli stampati occorrenti a formulare l'assicurazione, ed ogni desiderabile schiarimento tanto per questo ramo quanto per le

ASSICURAZIONI CONTRO I DANNI DEGL'INCENDI E DELLO SCOPPIO DEL GAZ

nonchè per quelle

SULLA VITA DELL'UOMO E PER LE RENDITE VITALIZIE

La mitezza delle Tariffe per le *Assicurazioni sulla vita dell'uomo*, la varietà delle combinazioni adottate dalla *Riunione Adriatica di Sicurtà* la pongono in grado di soddisfare alle esigenze d'ogni ceto sociale, offrendo modo a chiunque di procurare alla propria famiglia od a se stesso, mediante tenui risparmi, capitali ragguardevoli o cospicue rendite vitalizie.

STABILIMENTO IDROTERAPICO
e CASA SANITARIA

in **ANDORNO** presso Biella, 5 chilometri dalla ferrovia

aperto dal 15 maggio a tutto ottobre.

Dirigersi al Direttore D.r Corte.

OFFICINE DI COSTRUZIONE DI MACCHINE

(BREVETTATE)

di **H. TILKIN MENTION E C.** a Loudoz-Liège (Belgio)

Grande specialità di locomobili per lavori d'arte e d'agricoltura. Macchine fisse, ponti, strettoi, torchi. Materiale per strade ferrate. Meccanismi e ferramenta per ponti e strade. Cavafango a vapore. Seghe per legname, pietre e marmi.

Vendita con garanzia.

Stitichezza, Umori viscidi, ecc., *guariti co[...]tamen[te] coll'uso dei*

CONFETTI DUVIGNAU

Si legge nel *Moniteur des Hôpitaux:* « Pel loro sapore questi Confetti giustificano il loro nome, e si può dire che per gli effetti che ottengono essi costituiscono il vero rimedio applicabile alla stitichezza. È il solo rimedio che unisca ad un effetto sicuro un gusto ed una forma graditi. » Prezzo della scatola fr. 6 e 3 50. - A Parigi, presso DUVIGNAU, farmacista in capo degli ospedali, 57, rue Richelieu.

Agente commissionario in Italia D. MONDO, Torino, via dell'Ospedale, n. 5. — Vendita: *Torino*, Bonzani, Depanis; *Genova*, Lertora; *Novara*, Caccia; *Milano*, Biraghi-Ravizza, Zanetti e nelle principali farmacie d'Italia.

RIGENERAZIONE COMPLETA DEL SANGUE IMPOVERITO

Coll'***Elisir Thermes*** al Citro-lattato di ferro, il più p[...]e tonico della materia medica; gusto squisito, effetti certi nella *clorosi*, *ane[mia]*, *scrofole*, rachitide, gravidanza, sfinimento di forze risultante da perdite, malattie, o eccessi d'ogni natura; è sostituito vantaggiosamente all'Olio di fegato di merluzzo. Prezzo fr. 4 50. *Parigi, presso l'inventore* ***Thermes****, rue Martel, N. 15.* Agente commissionario in Italia *D. Mondo*, Torino, via dell'Ospedale, 5. —Vendesi: *Torino*, da Bonzani, Depanis; *Milano*, Biraghi-Ravizza, Zanetti, e nelle principali farmacie d' Italia.

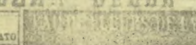
CARTA FAYARD E BLAYN

Parigi, *rue Neuve St-Merry*, 40.

Questo rimedio, le cui proprietà sono constatate da lungo tempo per migliaia di cure, è di un uso inapprezzabile in molte malattie, quali sono: *gotta, reumatismi, sciatiche, bruciature, piaghe e geloni, ferite, calli, lupini e occhi di pernice*, ed è riguardato dai più celebri medici come l'agente più attivo e il meno irritante nelle suddette malattie. Prezzo fr. 2 20 e 1 20 il rotolo con l'istruzione. Vendesi: *Torino*, da Bonzani, da Depanis e da Chico, via S. Francesco di Paola, num. 10; *Milano*, da Zanetti, e nelle principali farmacie d'Italia.

BELLEZZA DELLE SIGNORE

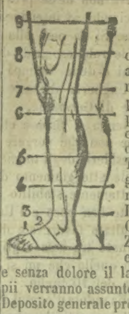
PLANCHAIS, PROFUMIERE PRIVILEGIATO



PARIGI, 2, VIA CAUMARTIN.

» Coll'uso di **quest'Acqua** di [...] che è uno dei prodotti più ricercati per la toeletta delle Signore, la carnagione acquista quella delicata morbidezza che appartiene alla gioventù, ed una bianchezza e [...] — **Prezzo della boccetta fr. 4.**

Deposito generale presso l'Agenzia D. Mondo, Torino, via dell'Ospedale, n.5; *Genova*, Bruzza; *Novara*, Caccia; *Alessandria*, Basilio; *Milano*, Zanetti.



CALZE ELASTICHE

di filo, cotone e seta vulcanizzate, indispensabili nelle affezioni delle varici, nell'ingrossamento delle vene durante la gravidanza, nelle conseguenze di fratture, storpiature, ecc. Si piglia la misura marcando nei varii punti e di fronte ai numeri qui designati la larghezza e lunghezza di una calza comune in *centimetri*. CINTI di ogni modello, grandezza e qualità. SIRINGHE, CATETERI, CANDELETTE e MINUGIE di gomma elastica, guttaperca, ecc. CLISTERI, CLISOPOMPE di vario genere, meccanismo e qualità, da viaggio, da tasca, ecc. PERI vulcanizzati per iniezioni. CUSCINI da viaggio. CUSCINI emorroidali. PESSARI di varie forme. CAPEZZOLI. SERRABRACCIA e SOSPENSORI in cotone, filo e seta. BIBERONS, COPPETTE per estrarre con facilità e senza dolore il latte dalle mammelle. Forniture per ospedali ed istituti pii verranno assunte a prezzi di fabbrica. Articoli di Case inglesi e francesi. Deposito generale presso l'Agenzia **D. Mondo**, via dell'Ospedale, 5, Torino.

MEDICINA NERA IN CAPSULE

ove la Manna è sostituita dall'Olio dolce di ricino

eparata da J. P. LAROZE, farmacista

Sei Capsule di forma ovale rappresentano in forza la medicina nera e sono prese facilmente. Esse purgano blandamente, sempre senza coliche, e il loro effetto è copioso. Sono preferibili ai purganti salini che non danno che secrezioni ac[q]uose e specialmente ai drastici perchè non producano veruna irritazione. È opini[one] dei medici che questo purgante è prezioso come *mezzo lassativo, purgativo*, [...]*ivo derivativo*, e può essere preso ai pasti con un alimento sostanzioso, o a[ll]'or[a] che meglio conviene, senza nulla cangiare delle proprie abitudini. (Vedere l'istruzione speciale che accompagna ogni scatola del prezzo di L. 1 20).

Vendita all'ingrosso presso J. P. LAROZE, Parigi, *rue de la Fontaine Molière, n. 39 bis*. Agente commissionario in Italia D. MONDO, Torino, via dell'Ospedale, n. 5. Vendonsi: *Torino*, Bonzani, Depanis; *Milano*, Zanetti, Biraghi-Ravizza; *Genova*, Bruzza, Lertora; *Novara*, Caccia; *Alessandria*, Basilio; *Vercelli*, Berteletti; *Sassari*, Solinas; *Bologna*, Veratti; *Firenze*, Pieri, e nelle principali farmacie.

VERO ELISIRE TONICO CONTRO GLI UMORI del Dott.
GUILLIÉ, *preparato da* PAUL GAGE, farmacista

13, via Grenelle-Saint Germain a PARIGI.

L'Elisir di Guillié, preparato da PAOLO GAGE, è uno dei medicamenti più efficaci, più utili, più economici che si conoscano come purgativo e nello stesso tempo come depurativo.

È utile sopratutto ai medici di campagna, ai padri di famiglia lontani dai soccorsi medici ed ai curati di campagna che si danno la missione di soccorrere i poveri ammalati e gl'indigenti.

È utile altresì alle classi operaie alle quali risparmia considerevoli spese in medicine.

Un'esperienza di più di quarant'anni ha dimostrato fino all'evidenza che l'Elisir di Guillié preparato da PAOLO GAGE era di una incontrastabile efficacia contro le febbri nei paesi paludosi, le dissenterie endemiche ed epidemiche, le sofferenze di gotta e di reumatismi, i catarri della vescica, il cholera-morbus, la febbre gialla e le malattie epidemiche, nelle malattie delle donne e dei fanciulli, nelle malattie del fegato e dello stomaco, nelle affezioni che rendono pericolosa l'età critica e la vecchiaia, nelle gastralgie, nelle gastro-enteriti, negli ingorghi delle glandule, le affezioni erpetiche ed epatiche, gl'ingorghi polmonari, le emorroidi, ecc. Si dà *gratis* con ogni bottiglia di Elisire un opuscolo di spiegazioni che forma un vero trattato di medicina usuale e domestica. Questo opuscolo si deve esigere.

Agente commissionario in Italia *D. Mondo*, Torino, via dell'Ospedale, n. 5. Vendesi: *Torino*, Bonzani, Depanis — *Milano*, Biraghi-Ravizza, Zanetti — *Novara*, Caccia, e nelle principali farmacie d'Italia.

POLVERE PER ACQUA GAZOSA FERRO-MANGANICA

preparata da **BURIN DU BUISSON**, farm. di 1a classe a Lione,

laureato dall'Accademia Imperiale di medicina di Parigi.

Questo eccellente preparato permette di ottenere istantaneamente da sè la migliore e la più gradita delle acque minerali gazose, ferruginose e manganesiche.

Bevuta durante il pasto pura, o meglio ancora mescolata al vino, quest'[ac]qua, lassativa e potentemente digestiva, è in oggi riconosciuta da tutti i medici come il rimedio per eccellenza nelle malattie della *clorosi*, *fiori bianchi*, *leucorea*, *gastralgie*, *mali di stomaco, e nelle affezioni nervose del tubo digerente.*

Essa conviene ammirabilmente a tutti i temperamenti deboli, e sopra tutto alle giovani donne, ed alle ragazze per prevenire i fiori bianchi e tutte le malattie del sangue.

Ogni boccetta di polvere contiene 15 bottiglie d' acqua minerale e costa L. 2. 50 — Deposito presso l' Agenzia *D. Mondo*, Torino, via dell' Ospedale, n. 5, presso le principali farmacie del Regno.

PELLETIER **PADRE E FIGLIO, farmacisti,**
rue de l'Impératrice, Lione.

CONFETTI di SANTONINA, il miglior vermifugo, si prende facilmente, ed è gradito al gusto. — Prezzo 2 fr. la boccetta.

GRANELLI di DIGITALINA, ordinati dalle celebrità mediche di Francia con successo nelle palpitazioni di cuore. — Prezzo fr. 2 50 la boccetta.

TINTURA d'ARNICA MONTANA, necessaria ed efficace nelle cadute, contusioni e ferite indispensabile nelle officine, fabbriche, opificii. Il più prezioso ed il più usuale dei rimedi domestici. — Prezzo 2 fr. la boccetta.

TAFFETÀ arnicato superiore al Taffetà d'Inghilterra per i tagli, le ferite, ecc. — Prezzo del rotolo 1 fr.

Agente commissionario in Torino D. Mondo, via dell'Ospedale, n. 5. — Vendonsi da Bonzani e da Depanis in Torino, e dai principali farmacisti nelle altre città d'Italia.

VESCICANTI D'ALBESPEYRES

applicati sulla pelle dal lato nero, il quale è aderente, producono in sei od otto ore, mentre gl' impiastri ordinarii non agiscono che in ventiquattr'ore. — La **Carta d'Albespeyres** mantiene poi *essa sola* una suppurazione abbondante e regolare, senza alcun odore nè dolore. Da più di quarant' anni gli epispatici d'Albespeyres sono costantemente raccomandati dalle celebrità mediche, professori, capi degli ospedali, membri dei corpi sapienti: d'ordine del Consiglio di sanità, essi sono adoperati nel servizio militare di Francia: è uno dei rari miglioramenti di cui il medico deve prender nota, scriveva l' *Istituto medico*. Presso l'inventore a Parigi, faubourg St-Denis, 80, e nelle farmacie e drogherie di tutti i paesi fornite dei veri rimedii francesi accreditati.

Agente commissionario in Torino, D. MONDO, *via dell' Ospedale, num.* 5. — Vendonsi: *Torino*, da Bonzani e da Depanis; *Genova*, Lertora; *Milano*, Biraghi-Ravizza e Zanetti; *Novara*, Caccia; *Intra*, L. Caccia; *Alessandria*, Basilio; *Piacenza*, Vares i *Bologna*, Veratti; *Vercelli*, Berteletti; e nelle principali farmacie d'Italia.

VENDITA

DI ALFABETI IN OTTONE A TRAFORO

tanto semplici che lavorati a fantasia, d'ogni dimensione. Si tengono anche **Etichette** per uso dei signori farmacisti a L. 14 la serie, contenente 470 **Etichette** ogni serie.

Presso la Ditta Damiano Gilardi e Figlio, via Carlo Alberto, n. 5, primo piano, Torino.

CAPSULE MOTHES

approvate dall'Accademia di Medicina di Parigi.

Medaglia d'onore. *Rue Ste-Anne, 29, Parigi*

GUARIGIONE PRONTA E SEMPRE SICURA.

Attestati: sopratutto dei sigg. *Desruelles, Ricord e Cullerier*, specialmente incaricati negli ospedali di Parigi del servizio delle **malattie contagiose.**

NB. Per garantirsi dalle imitazioni e contraffazioni (alcune delle quali sono state condannate) esigere sulla scatola la firma di Mothes-Lamouroux et C. Prezzo 4 fr. Vendesi in Torino da Bonzani e da Depanis e nelle principali farmacie d' Italia.